

# Cronisti in classe **QN LA NAZIONE** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



## LA REDAZIONE

### Cronisti in classe Tutti i protagonisti



**Gli articoli** sono stati realizzati dalla 3 C della Scuola Anna Frank. ecco tutti i nomi degli alunni: Marco Caporaso, Lapo Cremese, Sara D'Annibale, Giuseppe De Stasio, Francesco Giusti, Mikhael Maggio, Davide Marinelli, Elia Mariotti, Mirko Matteini Flori, Viola Mazzoncini, Tommaso Milani, Xhulia Pera, Emanuele Picco, Cristian Preci, Filippo Rastelli, Guido Romiti, Dave Spataro, Flavio Vannucci Ramaccioni, Lapo Vettori. Tutor: professoressa Serena Manfrida. Dirigente: professoressa Margherita de Dominicis.

Istituto Comprensivo Anna Frank di Pistoia

# Perché chiamarlo amore non si può

La violenza non va mai confusa con l'affetto. Parla Loredana Cornero, della Comunità radiotelevisiva italoфона

**Accade** non di rado che le reti di informazione tendano a usare schemi costanti nella descrizione della violenza di genere, sminuendo le azioni dell'uomo, colpevolizzando la donna e in parte insabbiando la verità. Ne abbiamo avuto conferma esaminando in classe articoli e servizi di cronaca dedicati a femminicidi e maltrattamenti, da cui emergono forti pregiudizi.

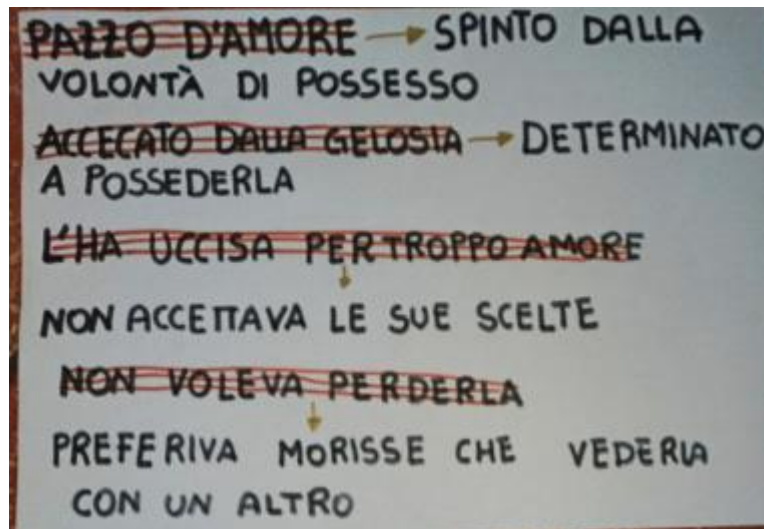
Per capire le cause di ciò abbiamo intervistato Loredana Cornero, segretaria generale della Comunità radiotelevisiva italoфона, già presidente della Commissione Uguaglianza di genere della COPEAM ed esperta dei temi legati al ruolo sociale dei media.

**Quali ostacoli impediscono ancora di superare stereotipi e pregiudizi nei confronti delle donne?**

«Ancor oggi esistono ferme con-

**IL RUOLO DEI «MEDIA»**

**Una buona informazione dipende da una corretta «narrazione»**



Le parole appropriate per descrivere la violenza di genere

vinzioni a livello culturale, trasmesse di generazione in generazione, che vedono la donna subordinata all'uomo e dipendente nel rapporto affettivo. La nostra società proviene da una struttura patriarcale, in cui il dominio è sempre stato attribuito all'uomo, impostando una relazione diseguale che ancor oggi causa gravi conseguenze. Un primo modo per prevenire il fenomeno della violenza sulle don-

ne è riconoscere e far emergere il problema, ma ciò richiede un enorme cambiamento a livello socio-culturale».

**In che modo la narrazione dei media relativa alla violenza sulle donne può portare a una «colpevolizzazione» della vittima?**

«I media influenzano fortemente i comportamenti sociali: con la diffusione di stereotipi di genere vanno a incrementare, in-

vece di combattere, l'oppressione nei confronti delle donne. Per questo con la Convenzione di Istanbul dell'11 maggio 2011 sono state adottate linee guida per sensibilizzare all'importanza di una narrazione corretta e rispettosa nei confronti delle vittime, anche se occorreranno tempi lunghi per un cambiamento profondo. Una corretta narrazione degli eventi è fondamentale per combattere la violenza di genere».

**Come si può contrastare la trasmissione di stereotipi alle nuove generazioni?**

«La formazione può fare molto, soprattutto se rivolta alle nuove generazioni. Il metodo necessario per garantire a tutti la vera parità non è l'annullamento delle differenze, ma il loro riconoscimento e la loro valorizzazione nella società. La lotta contro gli stereotipi di genere è trasversale e richiede interventi specifici relativi all'educazione, alla divisione dei ruoli nelle famiglie e alle opportunità di studio e di carriera, per eliminare uno squilibrio che nega alle donne l'indipendenza a livello economico e di scelte di vita».

## I servizi dedicati

# Un numero salvavita con garanzia di anonimato Centri antiviolenza: il percorso per uscire dal tunnel

**La violenza** contro le donne colpisce ogni fascia d'età: secondo i dati Istat 2014 il 31% delle donne fra 16 e 70 anni ha subito qualche forma di violenza fisica o sessuale. Ma il fenomeno resta in gran parte sommerso: le donne che denunciano sono molte meno di quelle che subiscono violenza. Possono esistere ripensamenti anche dopo la denuncia: per questo i Centri Antiviolenza supportano e accompagnano le donne verso il raggiungimento dei propri obiettivi. Il numero salvavita il 1522, gestito dall'associazione Differenza Donna Ong, è stato attivato nel 2006 dal Dipartimento per le Pari Opportunità

per combattere la violenza di genere. Il numero è attivo 24 ore su 24, tutti i giorni, accessibile da tutta Italia gratuitamente in varie lingue, con garanzia di anonimato. Le operatrici telefoniche offrono una prima risposta ai bisogni delle vittime di violenza e stalking, dando informazioni utili e orientandole verso i servizi socio-sanitari pubblici e privati. Il progetto STEP, realizzato dall'Università degli Studi della Toscana con l'Associazione Differenza Donna Ong, ha l'obiettivo di attivare campagne di educazione qualsiasi altra pratica basata su modelli dei ruoli influenzati dallo stereotipo. In particolare indaga i pregiudizi



che colpiscono la donna vittima di violenza in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nella stampa. Esso prevede una parte di ricerca e analisi delle sentenze e del linguaggio dei media e una di formazione, rivolta agli operatori del settore.

## La testimonianza

# Il racconto di una vittima 'Chiedete aiuto'

**Anna**, sopravvissuta alla violenza, condivide con noi la sua storia. A 23 anni conosce un ragazzo che sembra gentile e affettuoso, con cui va a convivere. I primi segnali preoccupanti sono le bugie, l'egocentrismo e l'irascibilità, che lei inizialmente sottovaluta. Ma il vero calvario inizia dopo un anno di convivenza: derisioni continue, terrorismo psicologico, comportamenti aggressivi diventano sempre più frequenti. La donna è bloccata dalla paura e dai sensi di colpa: crede di meritare quanto le accade, condizionata dal compagno che la fa sentire sem-

pre sbagliata, ma anche da modelli radicati nella società. L'episodio che fa capire ad Anna di essere in serio pericolo avviene una sera: dopo uno scambio di battute si ritrova inchiodata al muro, con le mani del compagno al collo. Le manca il respiro, si sente soffocare, poi fortunatamente lui la lascia. Lei è terrorizzata, ma l'uomo pretende di proseguire la serata come nulla fosse. Dopo l'accaduto la donna si allontana sempre più spesso, con la scusa di dover preparare la tesi di laurea: lui le chiede di tornare ma allo stesso tempo apre un blog in cui distorce i fatti, accusando, minacciando e perseguitando la giovane; inoltre devasta la casa che avevano affittato, lasciandole 3000 euro di danni da pagare. Oggi l'incubo è finito, ma Anna non potrà mai dimenticare. A chi ancora soffre dice: «no ai sensi di colpa, proteggetevi!».